

# Alfredo d'Andrade



e la cultura del restauro architettonico di fine '800

# Il Restauro Architettonico nell'800



E. Viollet-le-Duc



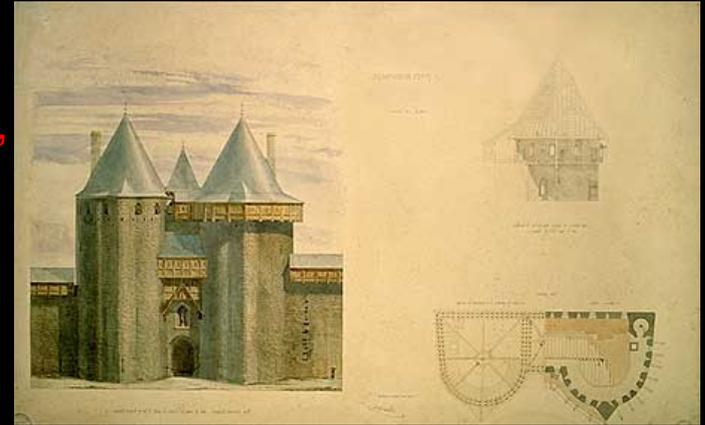
A. Rubbiani



A. d'Andrade



«Restaurare un edificio, non è solo mantenerlo, ripararlo, o ricostruirlo; è riportarlo ad una condizione completa che potrebbe non essere mai esistita»



La Porte Narbonnese a Carcassonne, nei disegni di Viollet le Duc

## Eugene Emmanuel Viollet-le-Duc



La città di Carcassonne prima e dopo i lavori di restauro condotti da Viollet le Duc



Formatosi negli ambienti parigini romantici e antiaccademici, iniziò nel 1838 un'intensa attività dedicata, a livello sia operativo sia teorico, al restauro "interpretativo" di complessi monumentali medievali (restauro della Madeleine di Vézelay; della Sainte-Chapelle e di Notre-Dame a Parigi; dei centri di Narbonne, Amiens, Chartres, Reims, Toulouse; della cittadella di Carcassonne).

Gli interventi di trasformazione o di ricostruzione attuati dall'architetto non mancarono di esercitare una larga influenza sui procedimenti di restauro successivi, ma furono spesso criticati come arbitrarie manomissioni o come antistoriche alterazioni di complessi artistici.



La città di Carcassonne durante i lavori di restauro condotti da Viollet le Duc





Alfonso Rubbiani

Nell' arco della sua vita compì numerosi restauri radunando una cospicua gilda di artisti e promovuendo, a volte un po' forzatamente, il volto medioevale e unico di Bologna.

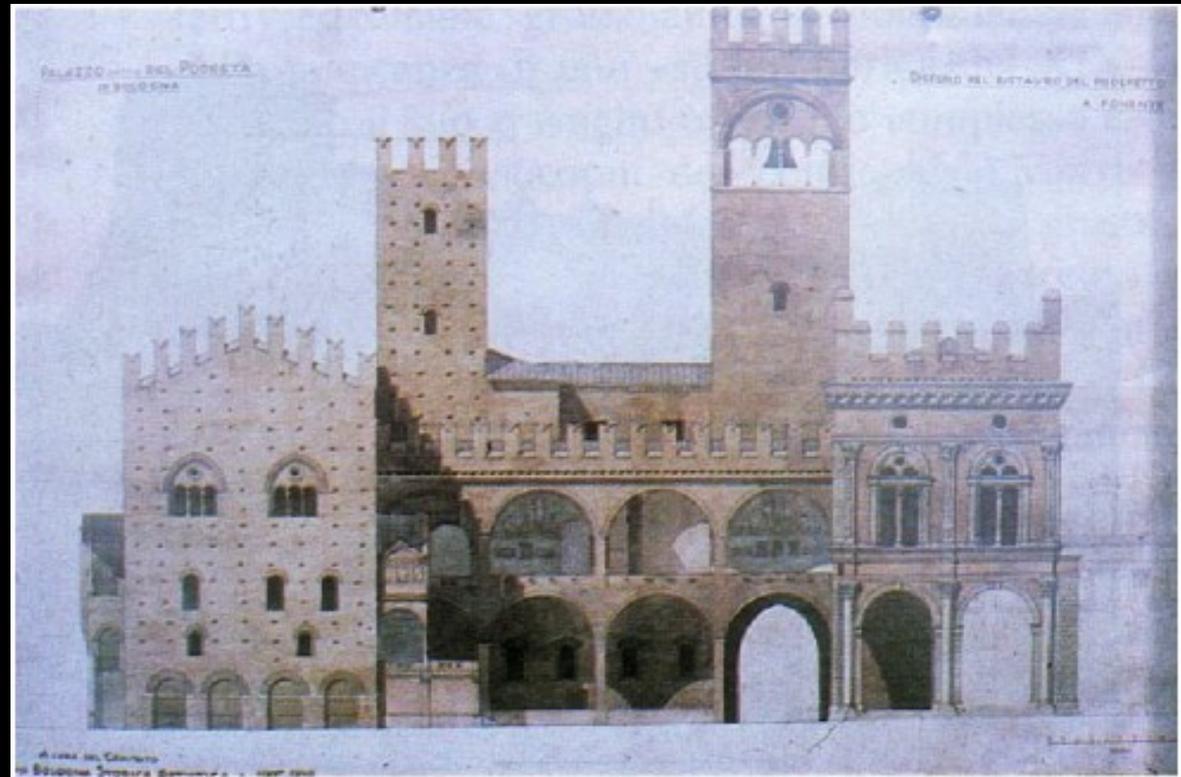


Palazzo Re Enzo dopo il restauro

Il progetto di restauro del complesso di Piazza Maggiore a Bologna



Palazzo Re Enzo prima del restauro



# Restauri di Alfredo d'Andrade

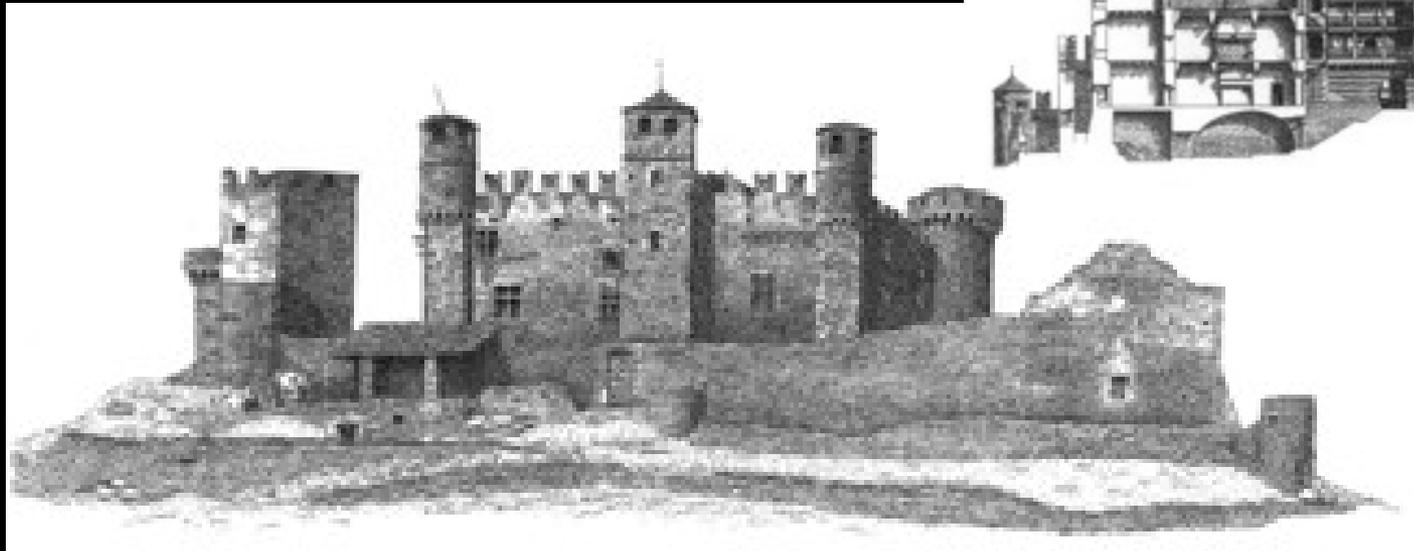
Alfredo d'Andrade (1839-1915), direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria, progettò e diresse i lavori di molti interventi di restauro, tra cui:

- il castello di Fenis in Val d'Aosta, già in rovina e da lui rinnovato quasi in ogni sua parte
- la Sagra di San Michele in Valle di Susa
- a Torino, quello di Palazzo Madama, della porta Palatina e la costruzione del 'borgo medievale' nel Parco del Valentino, per l'esposizione del 1884



“d'Andrade nega soprattutto l'uso di tecniche edilizie povere, ricercando sempre materiali autentici e perfettamente simili agli originali, verso il recupero di metodi costruttivi arcaici”

# Castello di Fenis



# Borgo medievale del Valentino

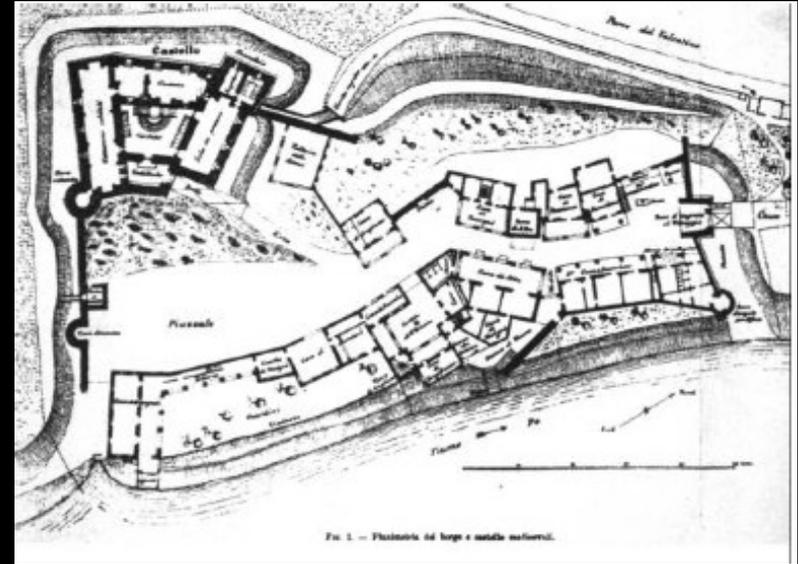
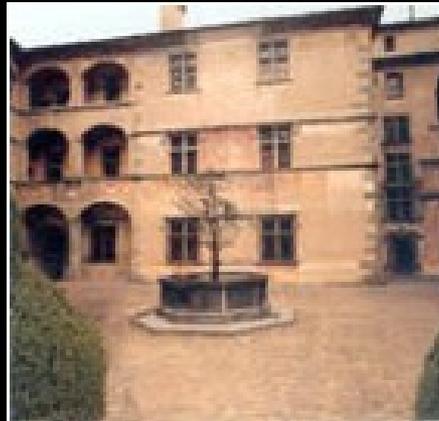
Torino – esposizione  
del 1884



L'inaugurazione del Borgo Medievale



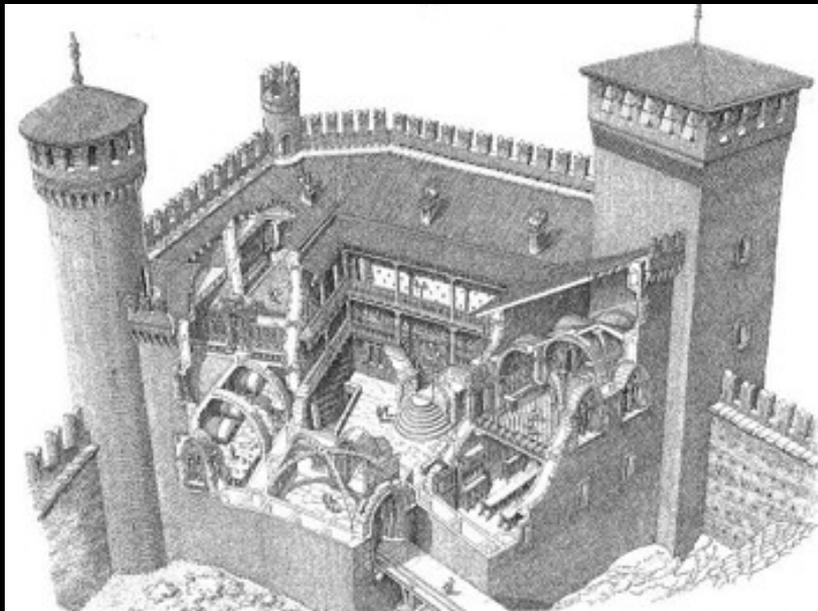
# Borgo medievale del Valentino



Il Borgo costituisce una delle sue opere di maggiore importanza: l'artista ha ricreato un piccolo nucleo urbano medievale partendo dalle esperienze architettoniche accumulate durante la sua attività di rilevazione di edifici medievali in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta.



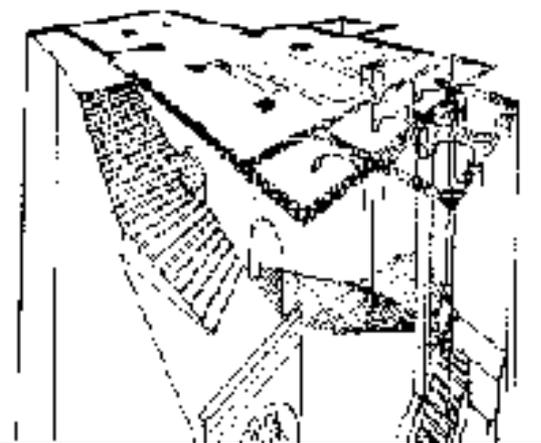
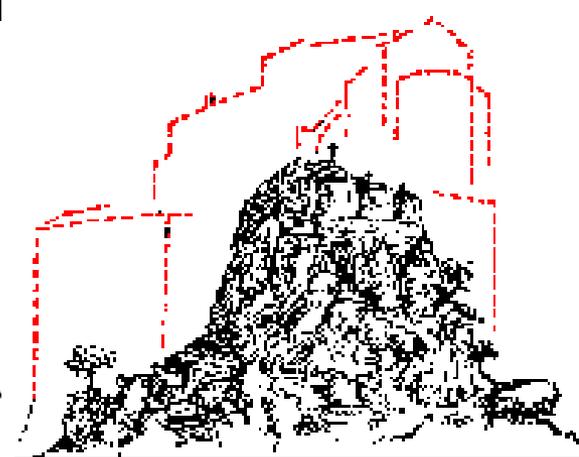
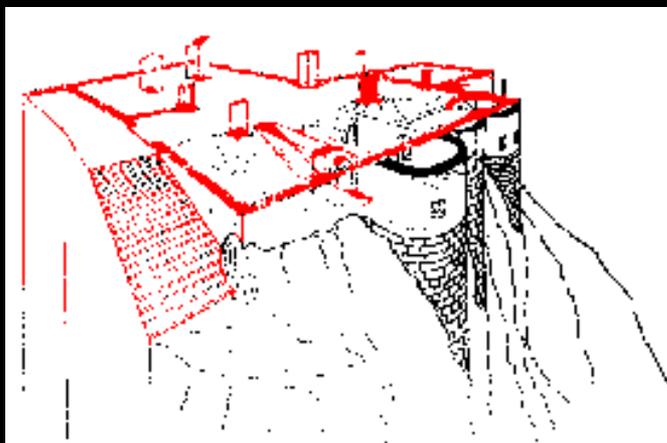
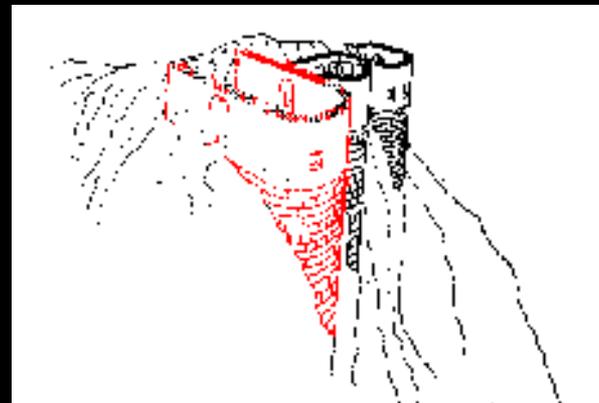
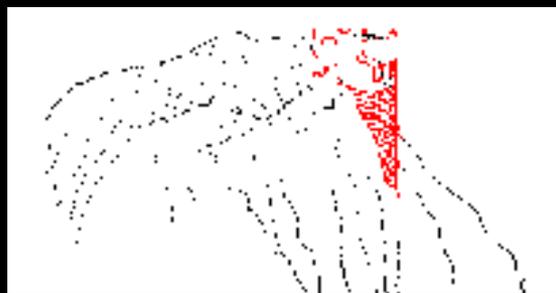
# Borgo medievale del Valentino



Diviene Sovrintendente alle Belle Arti di Liguria e Piemonte e dirige tutti i restauri di chiese e castelli effettuati sino al 1915 in queste regioni.

Il materiale accumulato gli permetterà di curare la realizzazione del Borgo Medievale di Torino, al Parco del Valentino, in seno alla Esposizione generale italiana del 1884.

# Sacra di S. Michele

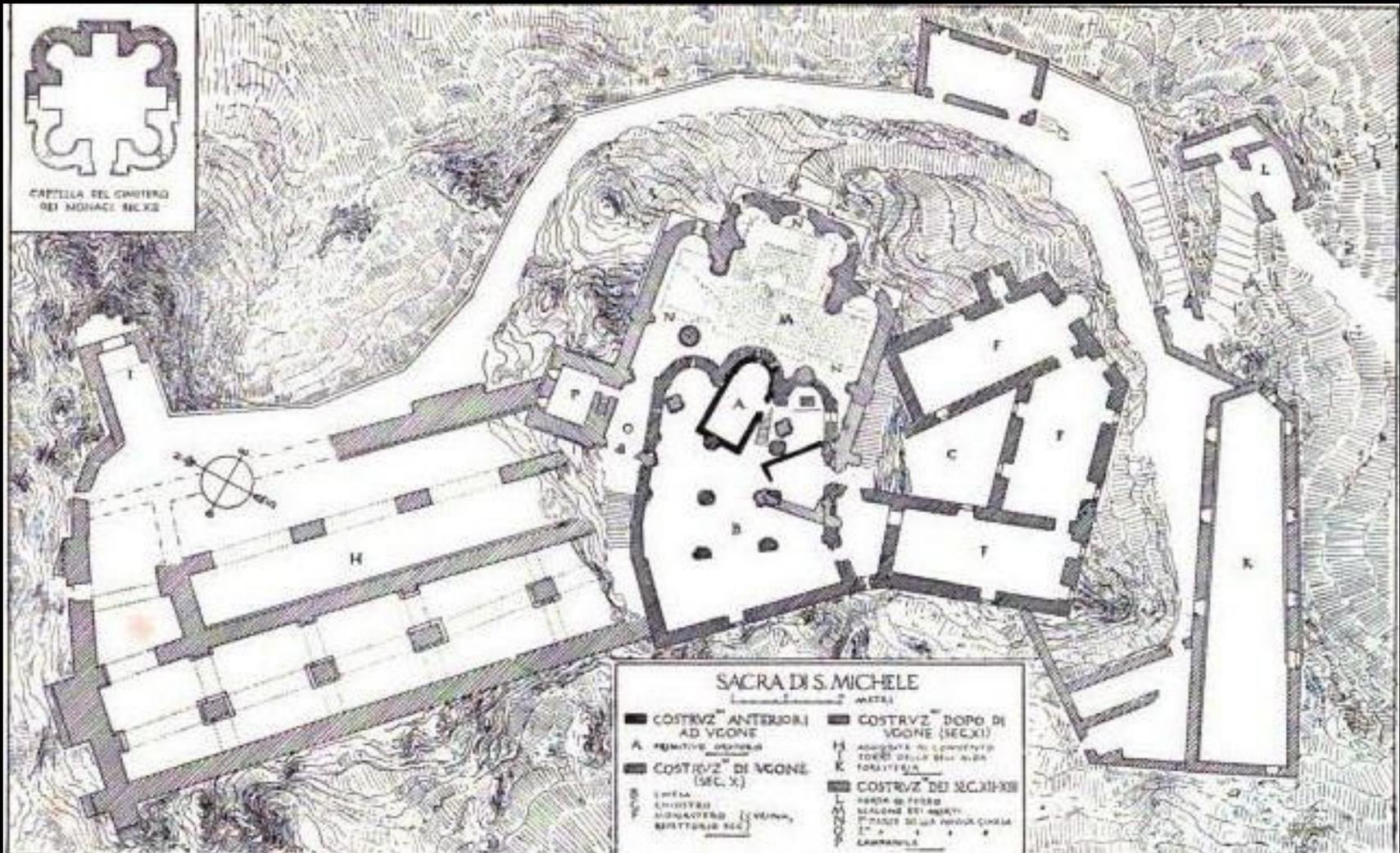


Fasi di costruzione della Sacra a partire dal X sec.

# Sacra di S. Michele

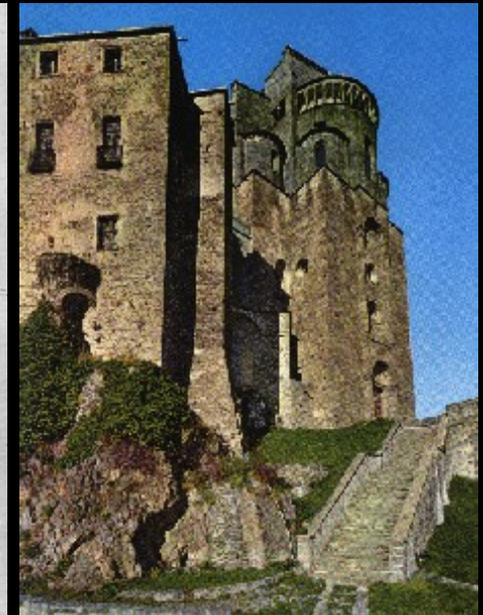
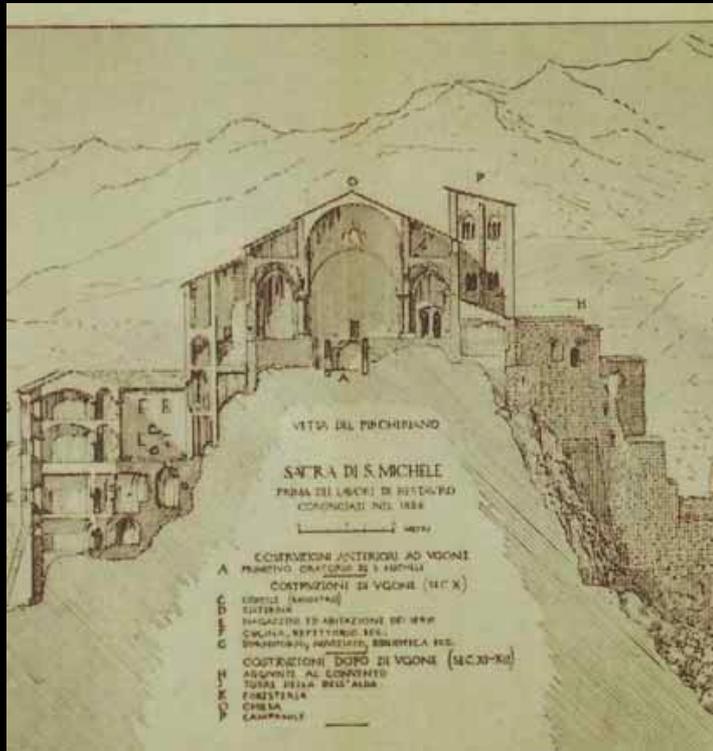


# Sacra di S. Michele



Fasi di costruzione della Sacra a partire dal X sec. nel disegno di D'Andrade

# Sacra di S. Michele



Disegni di Alfredo D'Andrade preliminari all'intervento di restauro

# Sacra di S. Michele



Non tutti i visitatori attuali sanno che gli **archi rampanti**, che tanto caratterizzano il fianco sud della chiesa, sono stati ultimati solo nel **1936** proprio su disegno di **d'Andrade**. Si può anche aggiungere che questi grandi archi, perfetti nello stile e nella tecnica esecutiva medievale, non sono una ricostruzione di elementi andati perduti, ma un "perfezionamento" della fase gotica della Sacra ideato proprio da d'Andrade.

# Sacra di S. Michele



La Sacra venne danneggiata gravemente nel 1886, quando due terremoti, il primo di VII grado della scala Mercalli e il secondo di V, costrinsero il Genio Civile a progettare un sistema di puntelli all'interno della chiesa, oltre che a effettuare la demolizione del muraglione sud-ovest, ormai troppo instabile.

Questo progetto prevedeva la demolizione della volta a botte seicentesca e la sua sostituzione con una nuova volta a crociera, analoga all'originale gotica.

Il primo sopralluogo effettuato dal D'Andrade risale all'ottobre 1887, l'architetto si accorse immediatamente della complessità della struttura e avvertì subito la necessità di effettuare rilievi chiari e minuziosi, oltre all'esigenza di approfondire l'evoluzione storica del monumento e le cause dei dissesti verificatisi.



«Dobbiamo a d'Andrade la corretta conoscenza del monumento e la sua stessa conservazione. Il suo primo intervento fu determinato infatti da un forte terremoto che portò la Sacra molto vicino alla completa rovina; il nuovo regime statico da lui escogitato le permette ora di sfidare il tempo».

# Sacra di S. Michele

## La “prasinite”

Dopo una pausa quasi millenaria, l'estrazione della pietra era ripresa ai primi del '900 a seguito dei lavori di restauro della Sacra di San Michele coordinati da Alfredo D'Andrade. Rispettando la tipologia della pietra verde impiegata in epoca medioevale per l'edificazione della Chiesa della Sacra, il D'Andrade fece attingere da questo luogo le stesse rocce.

*Gli archi rampanti edificati nella prasinite di questa cava, edificati nel primo novecento a sostegno del lato occidentale della Sacra.  
Foto Archivio Sacra di San Michele.*

